

uno dei bassisti più richiesti, ottenendo l'opportunità di suonare con alcuni dei più grandi artisti in tour in Europa: da Joe Henderson a Joe Lovano, da Larry Schneider a Chet Baker, per citarne solo alcuni. In tour nei principali festival Jazz mondiali, Aerts forma il suo trio con John Ruocco e Tony Levin, incidendo *Cat Walk* per l'etichetta Igloo, accolto molto bene dalla stampa belga e straniera. Tra le formazioni con cui lavora ci sono i trii di Richard Galliano e Lew Tabackin, i quartetti di Philip Catherine e Michel Herr-Bert Joris, il quintetto di Serge Lazarevitch. Nel 1997 si trasferisce a New York, metropoli che lo vede molto attivo all'interno della scena Jazz. Tre anni più tardi è in Svizzera e da lì in tournée in tutta Europa con varie formazioni. Nel 2002 è nominato Musicista Jazz Belga dell'Anno, riceve infatti il Django d'Or.

Rientra in Belgio l'anno successivo e da allora lavora, tra gli altri, con molti ensemble che lo vedono suonare al fianco di Philip Catherine, Enrico Pieranunzi, Richard Galliano, Martial Solal, Nathalie Lories, Bert Joris e molti altri. È del 2016 l'incisione in duo con la cantante Raphaëlle Brochet, sua moglie, per Igloo Records. Dal 2017 vive ed è attivo con svariati gruppi musicali a Parigi. Il suo modo di suonare è apprezzato per la sua precisione, per la profonda conoscenza del Jazz e delle sue radici, unita ad una grande inventiva.

Adrien Moignard, classe 1985, è un chitarrista autodidatta che trae le sue prime influenze dal Rock e dal Blues. All'età di 14 anni scopre la musica di Django Reinhardt, sarà la svolta nel suo percorso musicale. L'influenza di chitarristi del calibro di George Benson, Pat Metheny, Bireli Lagrene lo aiutano a sviluppare una tecnica molto personale in cui risuonano i differenti stili. Le numerose esperienze artistiche lo portano a esibirsi in vari progetti di musica gitana e Jazz afro-americano: Zaiți Costel Nitescu Quintet, Selmer 607, Django Drom di Tony Gatlif, e con musicisti come Didier Lockwood, Stochelo Rosenberg, Bireli Lagrene, Sylvain Luc e Rocky Cresset. È del 2009 il contratto discografico con la Dreyfus Jazz ma, oltre alle registrazioni a suo nome, incide con l'Hot Club de Norvège, la Danish Radio Big Band, Ben Powell,

Cyrille Aimée e Brady Winterstein.

Lo si può ascoltare anche nella seconda edizione di *Selmer #607*, con Rocky Gresset, Sébastien Giniaux, Richard Manetti e Noé Reinhardt: un progetto che vede questa nuova generazione di Jazz Manouche celebrare e reinventare l'arte di Django Reinhardt. Grazie a queste collaborazioni, Moignard è annoverato fra i più famosi chitarristi francesi, acclamato per le sue capacità incredibili nel suonare e sviluppare su temi Jazz e Jazz Manouche.

PROSSIMI CONCERTI

Sabato 26 ottobre 2024 ore 18.00

TALENTI IN SCENA

con i giovani talenti del Conservatorio

"Giuseppe Tartini" di Trieste

IRYNA BOBYREVA violoncello

IRYNA LYTVYNENKO pianoforte

musiche di Saint-Saëns, Brahms

Venerdì 8 novembre 2024 ore 20.45

ControCanto

TUORLO D'UOVO

COMPAGNIA BELLANDA

coreografie di **Giovanni Gava Leonarduzzi, Lia**

Claudia Latini

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"

Introduce la performance Simone D'Eusanio

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.

Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.

È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo.

Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Ministero della Cultura

Direzione Generale Spettacolo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Simone D'Eusanio

Vicesindaco Reggente

Antonio Garritani

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

MUSICA

VENERDÌ 18 OTTOBRE 2024 ORE 20.45

ControCanto

**RICHARD GALLIANO
NEW YORK TANGO TRIO**

relazioni
stagione_2024|25

VENERDÌ 18 OTTOBRE 2024 ORE 20.45

ControCanto

RICHARD GALLIANO NEW YORK TANGO TRIO

RICHARD GALLIANO acordeon
PHILIPPE AERTS contrabbasso
ADRIEN MOIGNARD chitarra

ASTOR PIAZZOLLA (1921 - 1992)

Libertango

Adiós nonino

Vuelvo al Sur

Milonga del Ángel

Chiquilín de Bachín

Oblivion

Close Your Eyes And Listen

RICHARD GALLIANO (1950 - *)

Laura et Astor

Des Voiliers

Tango pour Claude

New York Tango

Heavy Tango

Azul Tango

A l'encre rouge

Waltz for Nicky

Fou rire

Fai con il Musette ciò che ho fatto io con il Tango! Richard Galliano suona Galliano e Piazzolla

«Tu devi fare con il Musette quello che ho fatto io col Tango!». È questa la frase chiave della nostra storia, del nostro concerto, della nostra serata. Chi la pronuncia è Astor Piazzolla, chi la ascolta, e poi metterà in pratica, si chiama Richard Galliano.

Richard Galliano da Le Cannet, Costa Azzurra, tecnicamente superiore già in gioventù, è un outsider della fisarmonica, strumento che è un qualcosa di molto simile al prolungamento del proprio corpo e

con il quale condivide l'esistenza dall'età di tre anni. Prima di lui in Europa questo strumento era sinonimo esclusivo di musica popolare senza riconoscimenti classici, tanto meno mediatici. Così, sin dagli esordi, il giovane Richard dimostra una certa insofferenza a stare dentro il classicismo istituzionalizzato da una parte e la musica cosiddetta “folk” dall'altra, perennemente alla ricerca di una propria strada. Per questo non appare volentieri alle convention di fisarmonica, di rado si vede nella patria dello strumento – Castelfidardo – avulso da un percorso convenzionale e iniziando a strizzare l'occhio a nuove sonorità. Si avvicina al Jazz quasi a diciotto anni non prima di aver accompagnato i grandi della canzone francese fisa-voce.

E poi, come si accennava, diventa allievo di Astor Piazzolla, che in quegli anni aveva creato il Nuovo Tango. È una frequentazione fortunata, anche se complessa: Piazzolla non è uno facile: «Prima di suonare assieme a una persona voglio mangiare e bere con questa, non mi fido di chi non mangia e beve con me!», raccontano in molti dei suoi collaboratori. L'argentino, che ha rinnovato la musica per antonomasia rappresentativa del proprio Paese – creando qualche mal di pancia tra i conservatori, ma elevandola al rango di musica internazionale – gli rifila il suggerimento che gli cambierà la vita, oltre a regalarli in esclusiva i *Piccoli Preludi e Tango Ballet*, opera poco considerata negli anni '50 che diventa eredità e passaggio di testimone. Nasce il New Musette. «Un musicista deve suonare la musica della sua terra», è un'altra di quelle dritte che gli passa, chiaramente includendo tutte le influenze del resto del mondo, sposandole, per così dire. Partirà un viaggio, geografico quanto musicale, del nostro in Italia, terra d'origine dei suoi nonni. E “aggrappandosi”, come lui stesso definisce, ai valori del passato e con una chiara visione del futuro, Galliano diventa il fisarmonicista più conosciuto del mondo, indipendentemente dai generi. Perché lui li suona tutti, i generi. Un altro *flashback*: la leggenda narra che il padre Lucien (suo primo maestro) tornò dalla prigionia in Germania nel '45 con un organetto diatonico nella sacca, regalatogli da un compagno di sventura, e che decise di imparare a suonare. È uno strumento capace di respirare! – pare sia una

delle prime lezioni che impari al figlio – con cui si può suonare e immaginare (usa proprio questo verbo) qualsiasi cosa!».

La parte storica, gli aneddoti, le curiosità, i dialoghi, bene. Ma il fattore tecnico? Il funzionamento dello strumento? Solo un vero fisarmonicista poteva spiegarcelo. E nella fattispecie un grande fisarmonicista, tra i migliori interpreti della nostra regione: il M° Massimo Pividori. La fisarmonica è uno strumento a mantice con due manali: il destro, con bottoni o tastiera tipo piano, che solitamente riproduce la melodia, e il sinistro che dà la possibilità di riprodurre un suono più grave e accordi prefatti. Si tratta di uno strumento estremamente giovane (si parla di cent'anni di vita) – specifica Pividori – ed è figlio di altri strumenti quali organetto e concertina, che però limitavano le tonalità. Ecco che la mano destra fa la melodia, è solista, per così dire; la sinistra invece accompagna, e poi c'è un terzo movimento di apertura e chiusura: l'intensità del suono è data proprio dalla compressione del flusso d'aria che passa dentro il mantice. Il risultato è la possibilità di dare più voci allo strumento! Come suona Galliano?! È un outsider anche in questo – intercala il M° originario di Tarcento – suona in piedi. Forse con gli anni avrà anche iniziato a sedersi, ma la sua gestualità per nulla ortodossa è sempre stata molto criticata, nel senso che esteticamente non è ciò che ti aspetti, perché potrebbe sembrare... un fisarmonicista di liscio! E questo gli ha pure creato problemi fisici per la postura sbagliata. Ma il suo stare sul palco è aggressivo, forte, personale, rassicurante. Per me, un riferimento assoluto.

Questa sera lo ascolteremo con il chitarrista Adrien Moignard e il contrabbassista Philippe Aerts, entrambi in acustico. Aerts è un bassista straordinario, Moignard segue invece la linea di Django Reinhardt, ma con un'identità moderna. Perché «La fisarmonica è tutta la mia vita, prima ancora di me. È prima di tutto una storia di famiglia, una storia d'amore». Firmato Richard Galliano.

Massimiliano Boscarol

Gli interpreti

«L'approccio jazzistico al New Tango e al New Musette è sempre stato una scelta ovvia per me. Jazz, Musette e Tango si nutrono degli stessi ingredienti, un rapporto con la danza, melodie forti, armonie precise e sofisticate. E la cosa più importante rimane lo stile». [Astor Piazzolla]

Richard Galliano nasce a Le Cannet, in Francia, nel 1950. Comincia a studiare la fisarmonica e il pianoforte a 4 anni con il padre Luciano, anch'egli fisarmonicista e maestro. Quattordicenne, si avvicina al Jazz, rimanendo rapito dalla timbrica e dal fraseggio del trombettista Clifford Brown. È il 1975 quando giunge a Parigi, dove incontra Claude Nougaro. Ne diventerà amico, fisarmonicista e direttore d'orchestra fino al 1983. Il secondo incontro decisivo della sua vita artistica avviene nel 1980 con il compositore e bandoneonista argentino Astor Piazzolla, il quale lo incoraggia fin da subito a creare il genere “New Musette” francese, emulando quella che fu la sua invenzione rivoluzionaria: il “Nuevo Tango” argentino. L'incontro tra Piazzolla e Galliano porta a un sodalizio duraturo, frutto dell'intreccio di due destini straordinari, accomunati dal modo geniale di intendere la musica e il suo atto creativo.

Galliano collabora con numerosi artisti e musicisti, nel corso della carriera, interpretando sia il Jazz che la *chanson* francese: da Chet Baker a Eddy Louiss, da Ron Carter a Wynton Marsalis, e poi ancora Charles Aznavour, Juliette Greco, Serge Gainsbourg e Georges Moustaki, tra gli altri. L'eclettismo di Galliano traspare dalle sue numerose incisioni discografiche, che spaziano dalla musica jazz, alla musica classica, tra Mozart, Vivaldi e Bach, fino al Tango argentino di Piazzolla.

Philippe Aerts nasce a Bruxelles nel 1964. Autodidatta, inizia la sua carriera musicale all'età di 15 anni suonando principalmente con gruppi Dixieland. Molto presto si avvicina al Jazz più moderno e lavora con i migliori musicisti della scena belga, tra i quali Steve Houben, Charles Loos, Félix Simtaine, Michel Herr, Toots Thielemans e Jacques Pelzer. Diventa